LA PATRIA DEL FRIULI

Lunedì 30 Maggio 1904 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno XXVIII - N. 130

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumenia, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

Col I Giugno

si apre un nuovo abbonamento al giornale, ai prezzi indicati qui sopra. Notiamo che la **Patria del Friuli**

è **l'unico giornale** della Provincia che abbia servizio telegrafico dall'Agenzia Stefani, e pubblichi perciò le notizie più importanti con parecchie ore di anticipazione sugli altri giornali;

è **l'unico giornale** che abbia un esteso servizio di corrispondenza da tutte le parti della Provincia, con autorizzazione ai corrispondenti di valersi anche del telegrafo, nei casi meritevoli;

è **l'unico giornale** della Provincia che esca di quando in quando, pur essendo in un formato maggiore degli altri, con sei e perfino con otto pagine; e porti incisioni specialmente di cose locali, appositamente eseguite.

Il Re a Brescia.

Brescia fece ieri calorosissime accoglienze a S. M. il Re, che vi si recò a inaugurare l'esposizione regionale.

Tempo splendido. Città imbandierata fin dal giorno prima. Grande affluenza di forestieri. Numerose le bande musicali convenute anche dalla provincia, le quali disponsonsi una per ogni piazza. Folla enorme lungo tutto il percorso.

Il Re giunse alle ore 9, salutato da immensi applausi. Quando esce dalla stazione, le acclamazioni sono frenetiche: la folla che gremisce tutto il vasto piazzale grida, agita cappelli e fazzoletti; le musiche suonano la marcia reale; e le acclamazioni si ripercuotono di strada in strada per quanto è lungo il percorso, come un'eco formidabile. Dai balconi gremiti, dai tetti delle case popolati, scende il grido entusiastico a confondersi con gli evviva della moltitudine che saluta il Re al suo passaggio.

E man mano che il corteo procede, la folla, appena passate le carrozze, dirigesi per ogni via verso il Castello, ove l'esposizione fu disposta.

Una corona a Zanardelli.

La carrozza reale, però, anzichè recarsi direttamente al Castello, prosegue, seguita dalle altre, pel Cimitero, dove era giunta prima una corona mandata dal Re colla scritta: *A Zanardelli, Vittorio Emanuele III.*

Il Re, fermatosi dinanzi alla tomba di Giuseppe Zanardelli, collocò colle proprie mani la corona sulla tomba, tra la commozione degli astanti.

Indi il Re salì nuovamente in vettura ed il corteo si avviò al Castello.

Fu il Re che di sua spontanea volontà ha rotto il programma dei festeggiamenti, per andare al Cimitero. Si attribuiscono anzi al Re queste parole:

— Prima di entrare in Brescia voglio deporre una corona sulla tomba del mio amico Zanardelli.

Conosciuto questo atto del Re, la cittadinanza ne fu entusiasmata.

L'inaugurazione

Il corteo giunse sul piazzale del Castello alle ore 9.45. Quando il Re, accolto da entusiastiche acclamazioni, entra nel recinto assai pittoresco della Esposizione, la banda municipale intuona l'inno appositamente scritto dal suo direttore maestro Perroni, e centinaia di bambini delle scuole comunali lo accompagnano cantando, con bellissimo commovente effetto.

Nella rotonda centrale, artisticamente addobbata, seguono i discorsi applauditissimi, di benvenuto al Re, al ministro Rava ed agli invitati, pronunciato dal Sindaco Ottoni, e l'inaugurale detto dal ministro Rava, spesso interrotto da applausi e salutato alla fine da lunghe ovazioni.

Il Re e il Vescovo.

Dopo visitata l'Esposizione, il Re, seguendo il medesimo itinerario, discende in città, e si reca nel Duomo, dove il vescovo, il capitolo, i parroci gli fanno omaggio. Con la sua visita, inaugurasi la esposizione d'arte sacra, disposta nel Duomo, e riuscita interessantissima. Il Re, nel suo passaggio per la città, fu sempre e dovunque accolto con entusiastiche ovazioni da una folla immensa che gremiva tutte le vie e tutte le piazze.

***

Il Vescovo, Corna, presentando i propri omaggi al Re, espresse auguri all'augusta Casa di Savoia, la sua devozione per essa ed invocò dal cielo le benedizioni dal cielo sul suo Capo.

La giornata del Re

Nel corso della giornata, il Re visitò i Musei romano e cristiano, ammirando le preziose raccolte, elogiando vivamente il direttore di essi Rizzini; la pinacoteca nel Palazzo Martinengo; l'ospedale pei bambini Umberto I. Dovunque, il Sovrano fu salutato da continue entusiastiche ovazioni.

Il Re ha ricevuto le autorità nel palazzo municipale; ha ricevuto l'omaggio di molte signore durante la visita all'Ospedale dei bambini.

Vi fu pranzo di quarata coperti nel palazzo Belloni. Durante il pranzo, si è scatenato un furioso temporale con fittissima grandine.

A sera i spettacoli di gala. Il Re vi fu accolto salutato all'andata al teatro e nel ritorno, quando si recò alla stazione.

Ripartì da Brescia alle 23.20 per Cremona.

Il Re ha offerto alla contessa Alba Bettoni, moglie del Sindaco, una splendida *broche* in brillanti, nominando in pari tempo il Sindaco a commendatore mauriziano.

Al conte Federico Bettoni ha consegnato ventimila lire per i poveri della città.

Il congresso radicale a Roma

e la lapide a Felice Cavalotti.

Ieri, terza giornata del Congresso radicale a Roma, furono trattati parecchi argomenti: fra altro, l'on. Caratti damandò e ottenne il consenso dei congressisti al progetto suo e dell'on. Enges in vantaggio dei coscritti che si presentano alla leva conoscendo il maneggio del fucile e sapendo leggere e scrivere.

Nelle ore pomeridiane, fu inaugurata una lapide sulla casa già abitata da Felice Cavallotti, in piazza Rondanini. Parlarono Sacchi e Pipitone e parecchi altri. Fra le società intervenute (una ventina) v'erano anche circoli repubblicani e socialisti; fra le bandiere, anche la nera bandiera dei socialisti anarchici.

Nessun incidente. Ecco l'epigrafe:

Qui
FELICE CAVALLOTTI
preparò le sue battaglie
per la democrazia la libertà la giustizia
qui attorno al suo cadavere
l'unione
il pianto d'Italia
rilevò le sue vittorie
auspice l'Unione democratica romana
Roma
XXIX. V. MCMIV.

— A Milano, si ebbero ieri due suicidi di persone conosciute: il dottore Cesare Bosis, direttore dell'« Assicurazione popolare vita » e il negoziante di mobili Ettore Zucchi.

— A Napoli, s'inaugurò ieri il terzo congresso di commercianti e industriali italiani, con intervento del sottosegretario di stato on. Del Bolgo, del prefetto, del sindaco e di molte notabilità del commercio.

La pagina letteraria

Il ritorno di Montevergine

(usi e costumi napoletani).

Nola, 22 maggio.

Della gita a Montevergine io ricordavo soltanto come una reminiscenza i colli inghirlandati, i cavalli bardati pazzescamente con fiori e pennacchi e sonagli trainanti gli storici *curricoli* napolitani carichi, stracarichi, di popolani e popolane col solito accompagno di fiali, di nacchere, di tamburelli e chitarre, e ciò la bellezza di circa quarant'anni or sono, quando Napoli era ancora fresca del dominio passato, ed in ogni suo atto dava sempre ragione in gran parte al detto di Ferdinando II, che cioè a reggere queste popolazioni bastassero tre *effe*, feste, farina e forca.

Di eliminare quest'ultima *effe* provvidenzialmente si incaricò il il governo nazionale italiano, mostrando chiaramente col fatto che di essa non c'era proprio bisogno, quando si fondi sull'affetto scambievole tra popolo e sovrano anzichè sul terrore.

Resta però ancora la verità sulle prime due *effe*, che dopo mezzo secolo ancora si mantiene vivissima, e non è, dopo tutto, se non una tradizione del vecchio sistema imperiale, quando si teneva quieto il popolo dandogli *panem e circenses*.

Rividi Montevergine pochi anni or sono di passaggio nella festa di Settembre, ma anche allora l'impressione riportatane fu di una delle tante feste religiose dei santuari di montagna affollati dai paesani de' dintorni, che accorrono a soddisfare a pratiche straordinarie di religione e ad assolvere i voti fatti a Dio negli istanti più solenni e tribolati della vita.

Ora per la terza volta il caso mi porta di nuovo a trovarmi sul posto nella ricorrenza di tale pelligrinaggio, ma non di quello di settembre composto dai paesani dei dintorni delle provincie d'Avellino e di Benevento, bensì di quello più chiassoso e smagliante, di quello storico delle Pentecoste e della Pasqua rosata, come qui lo dicono.

Esso è costituito quasi esclusivamente di popolazione della città di Napoli, la quale da mesi e mesi mette da parte una quota dei suoi guadagni giornalieri per la gita di Montevergine.

Ognuno vi pensa come ad una baldoria felice, da tempo invocata ed attesa, e ben dovuta dopo il lavoro ed il risparmio d'un anno, ad un *rendes vous* pazzamente spensierato, nel quale per pochi giorni si pongono dall'un canto le noie e i fastidi del vivere quotidiano per inebriarsi tutti dell'ora presente, che per antica tradizione, più assai certamente che per sentimento di pietà cristiana, si va a trascorrere a Montevergine, santuario della provincia distante circa 50 chilometri da Napoli, e ciò tanto per avere il pretesto di fare una scorazzata furiosa, dalla quale, se si riporta la testa sana e le ossa intere è un vero, forse anzi il migliore dei miracoli che faccia la Madonna del santuario visitato.

Un tempo mi ricordo che a Montevergine si facevano i così detti *dichiaramenti* fra i rivali in amore e i popolani si davano colà gli appuntamenti per tutte le loro questioni d'onore. Quando un primizio di rissa ed una questione si troncava con un: arrivederci a Montevergine, era un vigliacco che vi mancava, ed era altrettanto sicuro che uno dei due doveva tornarsene a casa colle budella in mano.

Il tempo ed i costumi più ingentiliti han tolto di mezzo ora a quanto pare queste usanze delle quali forse non resta che qualche isolata reminiscenza.

Rimane invece sempre l'affluenza delle persone, ed è accresciuta la baldoria spenderaccia col migliorare delle condizioni nelle classi di persone che vi affluiscono. Se una volta infatti era il solo popolino che accorreva a Montevergine a brigate di venti e di trenta individui, caricati in billig sopra un traino a due ruote, trascinato a gran trotto da un unico cavallo, alla forza e solidità dei cui garretti era interamente affidata la sorte di quella massa di carne umana, ora invece vi sono gli sfarzosi attacchi a due a tre, a quattro, a sei cavalli, come jeri mi accadde di vedere, bordati con ricchissimi finimenti che tutti li ricoprono, ed ingallonati con fiocchi, sonagliere, penne di fagiano, nastri di seta, e trainanti compagnie di uomini e donne tutti abbigliati ad uno stesso modo dal cappello alla punta degli stivali, con distintivi speciali per ciascuna compagnia.

Il viaggio d'andata ordinariamente avviene alla sera al fresco, arrivano alle falde del Montevergine a notte inoltrata, e, salendo a piedi, si trovano al Santuario allo spuntar dell'alba. Quali devozioni essi facciano colà, non è briga il cercarlo, e credo che nemmeno essi saprebbero dirlo. Tutti ne ritornano alla vigilia delle Pentecoste, e ritornando portano seco immancabilmente dei forchetti di legno cui stanno appesi panierini, massetti di rosmarino e arrotolata l'immagine sacra, ricordo della gita.

Partono da Montevergine a ore diverse ma arrivano qui a Nola tutti impolverati da capo a piedi in modo orribile. Le donne che sono tutte grosse e corpulenti popolane del basso ceto, sono addirittura trasformate! Mi dicono che l'arrivare così conciati sia un gran vanto per essi, e che molti, ritenendo di non esserlo bastantemente, pigliano la polvere di strada e se la buttano in testa! E' un gusto come un altro!..

Ho accennato alle donne di corporatura fenomenale, e pare infatti che questa di Montevergine sia una scampagnata esclusivamente riservata alle donne grasse. Quante io ne vidi posso assicurare che passavano certamente tutte i due quintali, e la loro pinguedine, anzichè dissimularla, la ostentano, sdraiate nei landaus con un'aria da conquistatrici, tutte senza cappello, come le *minenti* romane ma tutte cariche d'oro, di gioie, di collane, di monili, che sembrano altari votivi ambulanti.

L'abbigliamento, non certo elegante, consiste in un *matiné* di seta, con ricca sottana, pure di seta, a vivi colori celeste, giallo, rosa, e scendendo da carrozza, e passeggiando, è loro cura di alzar bene tale sottana per far vedere la ricca sottoveste, pur essa tutta in seta d'altro colore.

Senza tema di errare può dirsi che ognuno di questi vestiti, se risparmia nella spese della modista e delle guarnizioni, ci rimette senza dubbio il doppio nelle metrature, e potrebbe fornire stoffe per la *toilette* di tre o quattro sposini. Ma s'accontentassero di una! La pramatica porta che le *toilettes* debbano essere quattro o cinque per lo meno, precisamente come nelle stazioni balneari. Infatti, al ritorno, appena arrivate a Nola, conciate in quel modo che ho descritto, salgono in casa si svestono, si spolverano, si mettono in libertà, come tutte le donne in casa, (polacca di mussola bianca, e sottana bianca) e in tale costume intimo scendono per le vie e per le piazze a vedere il paese, a fare piccole spese, e a salutare le conoscenze.

Nel domani per andare a Siveri, o alla sera per fare la corsa, vestono altra *toilette* non meno sfarzosa della prima, e mutano forse anche i monili e i braccialetti, all'atto della partenza poi, ed a Napoli nel giorno susseguente, per andare all'ultima tappa finale di Posillipo, di nuovo altra toilette d'altra tinta, ma sempre di seta ricca e smagliante.

Gli ori le perle i brillanti, onde sono decorati il collo, le orecchie, e le braccia di queste balene ambulanti, sono cose da strabiliare, nè la può certo concepire chi non si faccia ragione della provenienza di siffatti abbigliamenti. Molti sono effettivamente proprietà di chi le porta e la provenienza loro è di origine abbastanza bassa, perchè frutto dello strozzinaggio esercitato da costoro, che sono in gran parte padroni di negozio da pizzicagnolo, da droghiere, da oliscaro, da cantiniere ecc., e campano onestamente restando al banco del negozio, senza mai far due passi, e ingrassando giorno per giorno come le pollanche a spalle del prossimo che ha la grande sventura d'aver bisogno, e di ricorrere per i suoi bisogni alla loro bottega e alla loro assistenza. Altre di queste gioie sono proprietà altrui, ma sono prese a nolo, e ad nolo naturalmente favoloso proporzionato al rischio che si corre dando fuori di mano siffatta roba. Al collo alle braccia e sui capelli di una di queste, ho veduto, a dir poco, una ventina di collane di perle, e la ineguaglianza loro, per colore per dimensione per lucentezza dava chiaramente a divedere che quei monili erano tutt'altro che falsi, bensì le perle erano state raccattate una alla volta, giorno per giorno, e rappresentavan tutt'assieme chi sa qual collana di birbonata, di trufferia, di strossinaggi, e quale fila di dolori e di martirii! Più che di perle, sono vere collane di lagrime del prossimo!..

Iersera fuori di Nola alla piazza d'armi vi fu come al solito gran corso disiffatte carrozze, e di tali equipaggi, e meglio gran corsa, perchè un'altra delle pazzie di queste feste è quella del correre sfrenato. Non ci vuole che la mano addestrata e l'occhio impareggiabile di questi guidatori napoletani, che sono certo i più abili del mondo, per evitare disgrazie! Le pariglie, i tiri a quattro, i tiri a solo, i tiri a due, si lanciano per la via seiniata a tutta carriera con gran schioccare di frusta e tintinnir di sonagli, in in mezzo a una folla compatta che applaude e che fischia per vie ristrettissime, incontrandosi, rasentandosi, e talora anche urtandosi, senza però che mai avvengano disgrazie tali, quante il caso farebbe prevedere.

In altri posti tali cose farebbero sorgere proteste, tumulti, pioverebbero contravvenzioni, e senza dubbio darebbero luogo a disgrazie mortali.

Qui nulla, o quasi nulla, di tutto ciò. L'anno scorso mi si dice che due carrozze si urtarono e si fracassarono, i cavalli caddero, e i gitanti si trovarono essi pure per terra, ma se la cavarono colla sola paura e non rimase che il danno.

Il quale del resto ha la sua regolare pervisione nel bilancio di queste feste, il mio consuntivo va senza dubbio sempre al di là del preventivo. I conti finali poi, si vanno generalmente a fare a Posillipo, ove talora le divergenze ed i fumi del vino fanno finire il saldo delle partite a coltellate.

E' questo saldo senza dubbio ammonta a somme rilevanti, se si riflette che la spesa degli abbigliamenti femminili, già da me suddescritti, per le stoffe di seta i merli e le gioie, non la potrebbe forse sostenere per il matrimonio d'una sua figlia, nessuno fra i più alti funzionari dello stato; ed il treno con cui marciano talunne comitive d'uomini, vestiti tutti ad una foggia, come dissi, con tre o quattro mute per ricambio, portando seco cuochi, camerieri, barbiere, sono cose che appena possono permettersele le altezze reali ed i principi del sangue.

La fine a domani.

LA GUERRA.

Quanto costò

e quali conseguenze ebbe la vittoria giapponese.

Tochio 29. — Si calcola che le perdite giapponesi, in seguito al combattimento di Nanshan, ascendano a 3500 uomini.

Il numero dei cannoni russi, di cui i giapponesi si impadronirono, altrepassa i settanta.

Il generale Oxu ha pubblicato un proclama diretto alla popolazione del Liao Tung, dicente che il Giappone fu obbligato a ricorrere alle armi in causa dell'attitudine illegale della Russia in Cina ed in Corea. Aggiunge che il Giappone combatte per la giustizia; promette di rispettare le vite e la proprietà degli abitanti, di pagare congrue indennità per le case e i viveri che si requisiranno.

Minaccia di serio castigo quelli che aiuteranno i russi.

Dalny è virtualmente evacuata. I demolitori dei docs e gli elettricisti, incaricati di sorvegliare le mine del porto, costituiscono la sola popolazione civile.

CRONACA PROVINCIALE

VALVASONE

— La visita dello stato maggiore.

29. Questa mattina smontava alla nostra stazione ferroviaria il tenente generale Avogadro di Quinto, con i generali Satirana comm. Galeazzo, Ricci comm. Carlo, ed i colonnelli: Pirozzi cav. Nicola, Salvo cav. Demetrio, Malvezzi cav. Giuseppe, Prati cav. Carlo, Pallavicinio cav. Gian Carlo, Cuardi di Carpeneto, oltre a tre tenenti colonnelli, sei maggiori e sei capitani.

Appena smontati, sui cavalli che li attendevano, del 24.o cavalleggieri partirono al galoppo, verso Spilimbergo, per eseguire le cosidette ricognizioni tattiche con i quadri.

Alle 12, terminata la ricognizione, si riunirono tutti a colazione presso il rinomato albergo del Gallo, dove pare si sieno trovati contenti.

Alle 13.47 fecero ritorno col treno fino a Casarsa.

MARTIGNACCO

— Gara alle boccie.

Ieri, nel cortile della trattoria Gismano, ebbe luogo una gara alle boccie, fra signori udinesi. Benchè il tempo non si mostrasse tanto favorevole, intervennero molti invitati; il giuoco si protrasse fino a tarda sera, fra l'interesse vivissimo degli spettatori accorsi in gran numero.

Poi vi fu un banchetto, che venne servito dal proprietario, le bibite specialmente furono eccellenti. Una lode sincera al signor Gismano, ed al suo agente, per il servizio inappuntabile.

APPENDICE 110

L'espiazione.

— Capirai meglio la somma che verrà versata domani: cinque mila lire. La signora verrà fra sei o sette giorni. Bisogna che tu compri un cavallo ed una carrozza decenti, e che tu li conduca in Tuenna, a far i tuoi studi; mastro Pippo t'accompagnerà. Tu fingerai di essere, non saprei il servitore d'onore il maestro di palazzo; lui il cocchiere; farete ogni giorno muovere il cavallo, per esercizio, fino alla ora in cui la donna arriverà..

— Veramente — fece Rosano — pensando — cinque biglietti da mille sono pochini!

— Quando l'opera sarà compiuta, ne avrai venti.

Rosano si raddrizzò impetuoso.

— Che nozze... che nozze faremo allora!

Anche mastro Pippo sorrise; l'enormità della somma, per lui che non aveva un soldo, soffocava tutti gli scrupoli; Rosano posò una delle sue grosse mani sulla spalla di Carmelita.

— Nessuno sa nulla?

— Nessuno; tranne io e voi.

— E l'altro — fece il giovanotto amiccando — quello che paga, il quale avrà le sue buone ragioni di non tradirci.

— Naturale.

Egli ebbe un assalto di gioia. Cominciò a girare per la stanza in preda all'ebbrezza che gli donava il pensiero della futura ricchezza: intavolava progetti d'ogni genere; ad un tratto si fermò di fronte a mastro Pippo.

— Agiremo insieme — disse — tu m'accompagnerai, dunque; ma povero te se tu mi farai il vile, sul momento buono. Hai capito?

— Ho capito. — Così dicendo il vecchio s'era levato in piedi portandosi la mano al petto e scoprendo il capo incanutito. Voleva esprimere la sua risolutezza; ma l'occhio era senza raggio e le gambe si flettevano sotto il peso del suo corpo.

— Ed ora andiamo a bere; il vino ci darà coraggio ed animerà la nostra fantasia... Hai danari? — domandò a Carmelita con gesto significante.

Ella scosse la sua borsetta che mandò un suono metallico.

— Domani la riforniremo.... Venite!

Più tardi sedevano in una stanzuccia da caffè, fra un nuvolo di fumo, fra il chiasso assordante dei bevitori e delle donne di fama equivoca.

Mastro Pippo e Rosano avevano intavolata una partita di carte; Carmelita, con una sigaretta fra le labbra, riversata sul dorso della sedia, cogli occhi socchiusi pensava al bel cielo di Granata, alla sua città, alle dolcezza della terra natia che fra poco avrebbe ricalcato.

CAPITOLO XXVIII.

Presso una tomba.

Il conte Albertis coi suoi fedeli Pietro e Reginella Rebsyer era venuto a stabilirsi per qualche settimana all'Eremitaggio.

La villa solitaria aveva ripreso un po' di vita. Guglielmo faceva le sue tristi escursioni quotidiane alla Vyacheterie. Si alzava al mattino per tempo, parendogli che l'aria pura, il sole cocente, il profumo dei campi avrebbero fugato la sua tristezza; lanciava al galoppo il suo cavallo per le praterie sterminate, s'inoltrava nei boschi silenziosi, pieni d'ombre; a mezzodì rincasava stanco, sudato, a testa bassa, lasciando quasi libero il cavallo che se ne veniva lentamente, passo a passo, quasi anche lui sentisse il grave peso che curvava la fronte del suo padrone.

Nel pomeriggio, quando il sole declinava in un bel tramonto di fuoco, egli usciva ancora, a piedi, solo, colla sua grave mestizia, scambiando lentamente il saluto dei passanti, fermandosi a contemplare qualche paesaggio, finchè la notte non lo riconduceva alla villa, dove i due fedeli l'aspettavano.

Una mattina si levò più presto del solito.

— Tornerò questa sera o domani, disse a Pietro che attendeva i suoi ordini. — Non t'inquietare se rimango assente.

Il cavallo era sellato e scalpitava fremente, battendo la zampa ferrata sul cortile.

— Mi spingo fino Pourbhois, a vedere quei coloni; desinerò credo a Villevert.

— Il tragitto è lungo, signor capitano. Ella s'affaticherà di troppo.

— Forse mi fermerò alle Vyacheterie; al castello, Vincenzo e Lucia mi ospiteranno.

Rebsyer non parve contento; egli intravedeva la commozione che ne avrebbe subita il conte e la malinconia più cupa che lo avrebbe turbato nei giorni seguenti.

Albertis montò a cavallo, strinse la mano al servitore, sorrise dolcemente a Reginella ch'era apparsa nel vano della porta, e partì di carriera.

Marito e moglie stettero un istante silenziosi. Pietro mormorò, quando il conte non era più in vista:

— Purchè non gli incolga qualche sventura!.

Un presentimento funesto lo agitava ogni qualvolta il conte s'incamminava verso la Vyacheterie.

La giornata era stata caldissima, afosa; i fiori delle siepi, dei campi, percossi tutto il dì dal sole ardente, avevano ripiegate le tenere corolle in attesa del fresco notturno e della lieve rugiada.

Verso le sette di sera, Guglielmo Albertis arrivò al punto in cui diciotto anni innanzi aveva veduta l'ultima volta Fernanda Fougeriol: il ponte di legno sotto il muro altissimo rivestito di edera secolare, dinanzi al quale s'erano fermati all'apparizione terribile del capitano. Asciugò il sudore che gli imperlava la fronte, e scese da cavallo, conducendo dolcemente per la briglia l'animale affaticato e molle di sudore.

Il maestoso vecchio fabbricato era sempre uguale. Sollevò l'occhio alle finestre. Quella «di Fernanda» era spalancata... Ebbe l'illusione di vedervi ancora affaciata la testa bruna di lei, divinamente bella, di vedervi la sua mano sporgersi, agitarsi festevole in segno di saluto.

Il conte non sapeva distogliersi da quei pensieri e l'occhio suo fissava ancora immobile il vano bruno della finestra.

Continua

TOLMEZZO.

Per il miglioramento dell'industria casearia.

27 maggio. — In Carnia esistono ora 60 latterie sociali che lavorano ciascuna, giornalmente, da 300 a 2500 Cg. di latte. Vi sono poi 223 malghe e numerose latterie turnarie e private.

La Commissione di vigilanza di questa Sezione di Cattedra — ritenendo che sia urgente ed oltremodo conveniente provvedere affinchè tutto questo movimento proceda conforme ai progressi delle moderne disciplini agricole — crede opportuna la trasformazione in *Osservatorio-Scuola* di una delle nostre migliori latterie e dar adito così agli alunni di diventare abili casari.

La Presidenza della Associazione Agraria Friulana, interrogata in proposito, appoggiò la utile iniziativa.

L'insegnamento teorico sarebbe impartito dal titolare della nostra cattedra di agricoltura, quello pratico da scelto casaro, che potrebbe eventualmente compiere sopraluoghi in favore delle latterie e dei malghesi che la nuova istituzione appoggieranno.

La latteria che meglio si presta alla vagheggiata trasformazione in *Osservatorio Scuola*, si è quella di Piano d'Arta, che ha fra altro anche il vantaggio di trovarsi in posizione quasi centrica rispetto alla Carnia ed al Canal del Ferro.

Dalla Presidenza della Commissione di vigilanza della nostra Sezione, fu a tal uopo diramata apposita circolare acchè la lodevolissima idea incontri il massimo favore e l'adesione di tutti coloro che desiderano il progresso del caseificio della nostra regione.

* * *

Chi anche il progresso della industria casearia in Carnia e nel Canal del Ferro aiuta con ogni mezzo, e specialmente con l'interessarsene e nelle discussioni della Camera e presso il Governo in Roma allo scopo di ottenere valido appoggio morale e materiali aiuti; è l'on. Valle. Pubblicammo recentemente quasi per intero il discorso da lui pronunciato, discutendosi il bilancio di agricoltura, a favore del caseificio italiano in generale e del caseificio della nostra Provincia in particolare. Non più tardi di ieri abbiamo poi ricevuta comunicazione di una lettera circolare che l'on. Valle diramò ai Sindaci della Carnia e del Canal del Ferro, la quale crediamo utile riprodurre:

Roma, 25 maggio.

Ill.mo Sig. Sindaco,

Il Ministro dell'Agricoltura, comm. Rava, per dimostrare una seconda volta il suo vivo interessamento alla nostra industria casearia, mi concede una persona tecnica competente che si rechi sulle malghe della nostra regione per dare i consigli ed insegnamenti pratici più convenienti al miglioramento della lavorazione del latte e della tenuta delle malghe e dei pascoli.

Prego pertanto la S. V. Ill.ma che, tanto nell'interesse delle malghe comunali quanto delle private, mi voglia indicare se intende gradire la concessione fattami da S. E. dandomene avviso non più tardi del giorno 10 p. v. giugno, affinchè io possa stabilire il turno della ispezione.

Nessuna spesa Le incomberà per tale fatto; ed io nutro fiducia che la tradizionale ospitalità nostra renderà più agevole i viaggi dell'ispettore prescelto nei recarsi da una malga all'altra.

Con i più cordiali saluti mi confermo

Gregorio Valle.

* * *

Sempre a proposito d'industria casearia, riceviamo dalla vallata del Degano la seguente:

Abbiamo letto nel *Giornale di Udine* di giorni fa, un articolo riguardante le nostre latterie sociali ove si dice che il cav. Lino De Marchi ed il sig. Matteo Brunetti, entrambi consiglieri della nostra Camera di Commercio, hanno studiato e stanno svolgendo un programma per il vantaggio di queste utili istituzioni, di vitale interesse e della massima importanza dal lato economico della nostra regione. (Forse trattasi della circolare che abbiamo più sopra riassunta).

Non possiamo che essere grati a codesti due signori, e plaudire all'opera ch'essi hanno in animo di proseguire; però dobbiamo soggiungere, *onde ognuno abbia il suo*, che per primo fu l'egregio Deputato del nostro Collegio on. Valle, quello che cotanto s'adoperò per il progresso caseario, ottenendo dopo molte pratiche dal ministero di Agricoltura Ind. e Com. che fosse mandato ad ispezionare le nostre latterie il sig. Enore Tosi, del quale con piacere abbiamo letto la relazione presentata al detto ministero.

E per vieppiù riaffermare quanto fece e fa l'on. Valle, chiedetelo alle tante e tante latterie che sua mercè sorsero ed ora fioriscono piene di vita; lo si chieda alla Latteria Sociale di Forni di Sopra; e lasciando a parte nomi e persone, quale benchè infima latteria della nostra regione, non ebbe col suo mezzo favori?

Non ne abbimo recentemente una prova del suo interessamento, con l'invio fra noi del Sig. Enore Tosi?

Tanto per la pura verità; e non coll'intendimento di menomare o scemare la solerzia dei predetti signori, ai quali siamo oltremodo grati per aver essi seguito l'esempio e coronati i tentativi dell'on. Valle, del quale ora proseguono la campagna, ed al quale non meno che ad essi sta a cuore la rendenzione economica della finora trascurata Carnia.

Un Casaro

— Per la banda cittadina.

Il Consiglio direttivo della locale Società operaia deliberava di erogare a favore della Banda Cittadina la somma di L. 60 qualora questa nuovamente risorgesse.

— Un complotto in carcere?

Abbiamo tempo addietro narrato dell'arresto avvenuto della guardia carceraria Bezo Celestino per turpitudini commesse su minorenni detenuti.

Sembra poi che i detenuti delle carceri colla complicità della guardia Bezo, avessero già combinato un piano d'evasione in massa, e preparata all'uopo una fune: alcuni di essi lo avrebbero confessato. Caso volle che in quei giorni fu tradotto da Ampezzo quel Rodolfo Stries, il quale dapprima avrebbe aderito al piano stabilito dai suoi compagni ed il giorno prima di metterlo in esecuzione avrebbe rivelato il tutto al capo-guardia Venturini. Visto il Bezo arrestato, sospettando che il complotto fosse saputo, i detenuti avrebbero fatta a pezzi la fune, gettandoli nella latrina.

S. DANIELE.

Una donna scomparsa.

30 maggio. — Sabato verso le 15, certa Cividino Ermenegilda, maritata a Pietro Modesto, d'anni 40, del vicino comune di Maiano, dopo aver accudito alle faccende domestiche, uscì di casa, nè più vi fece ritorno. La poveretta, da tempo, dava segni d'alienazione mentale; si diceva dannata, manifestando propositi di suicidio.

I suoi famigliari, appena accortisi della scomparsa della disgraziata, s'affrettarono in cerca di lei; ma invano. Soltanto ieri sera, rinvennero nei pressi del mulino di proprietà Cossutti Antonio, sulla sponda del Ledra, gli zoccoli della Ermenegilda. Pare la poveretta siasi gettata nel canale, dove trovò la morte.

Il suo cadavere trasportato dalla corrente od impigliato nel fondo, non fu ancora rinvenuto, a motivo anche delle torbide acque del canale, stesso aumentate per le ultime pioggie.

L'infelice donna lascia 6 figli; la maggiore non ha ancora 12 anni, il minore appena uno!...

Il marito di lei si trova per lavoro all'estero.

— Un lavoro desiderato.

Da quanto mi fu riferito, il vecchio portone di via Garibaldi verrà presto demolito, con grande vantaggio delle comodità della via, dell'igiene, della pulizia e della luce per le case attigue.

Quel portone avrà un valore storico; ma per l'ingombro che dà alle due vie che divide, e per le sue condizioni statiche, alquanto malsicure, torna opportuno vergа, per lo meno, trasportato fuori dei luoghi frequentati.

S. GIORGIO DI NOGARO.

— Circolo agricolo

(*Iti*) — Alle sedici di oggi, domenica, i soci del locale Circolo Agricolo si radunarono in assemblea. Furono rieletti a consiglieri gli uscenti per sorteggio i signori Lorenzo Cristofoli, Runcio Rodolfo e Jetri Guglielmo. Trattavasi in questa assemblea di gettare le basi per una latteria cooperativa per erigere una stazione di monta taurina, e per istituire una società cooperativa d'assicurazione sul bestiame bovino.

Siccome tutti e tre gli argomenti richiedevano d'essere minutamente studiati, l'assemblea decise che il consiglio del Circolo si occupasse delle serie vitali questioni e ne riferisse in altra adunanza.

SPILIMBERGO.

— Non si trattava di reato.

29. — Ieri sera il nostro Pretore D.r Tarozzi ed il cancelliere Doria si portarono (come vi scrissi) a Sequals, per appurare la voce corsa di un infanticidio o di un procurato aborto. Oggi però si seppe che non v'era nulla di vero, limitandosi il fatto ad un parto in anticipo di due gemelli morti.

— Artiglieria al campo.

Questa mane è giunta la prima brigata dell'8 o Regg. Artiglieria proveniente da Verona. Domani arriveranno le altre brigate.

PAULARO.

— La Stua del Ramazzo, sfasciata

sabato, la grande chiusa d'acqua chiamata Stua del Ramaz, già da tempo avariata, si sfasciò, e si rese non solo inservibile, ma in condizioni da non potersi più riparare.

Il danno dei negozianti che hanno il legname in acqua è grande perchè in certe località senza la chiusa suddetta il legname non può venire avanti e deve marcire dove si trova.

Crediamo che ora il municipio farà la chiusa in pietra, anzichè in legno, ma per far ciò abbisognato tre anni di tempo e una spesa di circa cinquantamila lire.

PORDENONE

— Ottima proposta.

In un bellissimo articolo commemorativo intorno al prof. Antonio Bornancin comparso nell'ultimo numero del *Tagliamento*, leggiamo una proposta che dovrà essere accolta con vero piacere da quanti, amici e ammiratori del compianto professore, intendono eternare la sua memoria. Così si esprime l'autore dell'articolo: «Ed ora, se la vita e le speranze di Antonio Bornancin giacciono infrante non giacciono neglette le opere sue. Le conservino i privati gelosamente ed amorosamente ed il comune — interprete fedele del voto dei cittadini — provveda, acciocchè parecchi dei suoi quadri e dei suoi studi più notevoli, scelti fra le sue diverse maniere, vengano collocati e custoditi nella Raccolta municipale, dove vivano come documento e corona di gloria, per ricordo ed onore di lui».

Ci auguriamo che l'ottima proposta incontri il favore di quanti sono possessori delle opere migliori del defunto professore, e vengano offerte per unanime consenso al comune, affinchè siano collocate nella nostra Pinacoteca, così — come scrive il sullodato articolista — il rimpianto angoscioso di noi, suoi dolenti amici e di tutta la cittadinanza, non dileguerà nel nulla e nell'oblio.

— Gita al Cellina.

Ieri mattina 35 allievi della scuola d'applicazione di Padova, guidati dal Direttore prof. Ballati e dai prof. Levi di elettrotecnica e Turazza di idraulica e dagli assistenti ing. Cattaneo e dott. Finazzi, si recarono a visitare i lavori del Cellina. La balda schiera di studenti venne ricevuta con la solita cordialità dagli ing. Zennari e Poncher, i quali accompagnarono i giovani nella visita. Ai gitanti venne poi offerta dalla Società del Cellina una colazione a Grizzo. Alle otto circa erano di ritorno a Pordenone, pranzarono all'albergo delle Quattro Corone» e ripartirono col diretto delle nove, salutati alla stazione da molti amici.

— Riposo festivo.

Ieri principiò il riposo festivo nelle rivendite sale e tabacchi. Tale riposo può essere fatto solo nei giorni festivi riconosciuti dallo Stato.

— Banda cittadina.

Ieri sera suonò la Banda cittadina sul piazzale della stazione. Assai scarso fu il concorso del publico, e crediamo che ciò dipenda perchè non viene data sufficiente pubblicità del giorno e dell'ora, in cui s'intende suonare.

Molti difatti non sapevano che ieri si suonasse alla Stazione.

CIVIDALE.

— Audax di passaggio.

Oggi abbiano avuto, di passaggio, numerosi soci delle Sezioni di Udine e di Pordenone dell'*Audax Italiano*.

Quelli di Pordenone giunsero qui alle 12 e quattro minuti. Desinarono crediamo, all'albergo al *Friuli*, ove depositarono, appena arrivati, le biciclette; quindi ripartirono. Quelli di Udine, più numerosi, arrivarono in piazza del Duomo alle 18.30; consumarono una refezione «alla città di Trieste» e poscia inforcarono il loro cavallo d'acciaio e ripartirono.

Alcuni di essi, giunti alla spicciolata, avevano aspetto di persone stanche (e, sfido io: duecento e più Kilometri in bicicletta in 16 ore, non sono una bagatella); altri invece mostravano un vigore tale da far supporre che sarebbero stati capaci di rifare il percorso della giornata, ma tutti erano soddisfatti e d'umor allegro.

Evviva la gioventù!

— Gita ciclistica rimandata.

L'annunciata gita ciclistica a Faedis, da parte dei soci di questo C. C. non potè aver luogo per mancanza di intervenuti all'appuntamento.

— Ghiaccio artificiale.

I sigg. fratelli Moro del fu Biagio hanno attivato una nuova industria: *la fabbricazine artificiale del ghiaccio*. Il macchinario ha cominciato a funzionare oggi, dando risultati molto lusinghieri. Questa iniziativa dei fratelli Moro è ottima.

— Ferito dallo scoppio di una mina.

Ieri a Torreano durante lo scoppio di una mina in una cava di pietra, lo scalpellino Contini Carlo rimase ferito abbastanza gravemente alla gamba sinistra.

S. VITO AL TAGLIAMENTO.

— Per la festa dello Statuto.

(*Carlo*). — Il giorno 5 giugno, festa dello Statuto, verrà solennizzata come di consueto, coll'estrazione a sorte di n. 10 grazie da L. 10 ciascuna, a favore di orfane di padre, nubili, di età non inferiore ai 15, nè maggiore dei 30 anni, di condotta irreprensibile, ed affatto miserabili.

Detta estrazione seguirà sotto la pubblica loggia alle ore 6 pomeridiane dello stesso giorno.

CODROIPO.

— Lieti sponsali

30 (B.) — Questa mattina alle ore 10 furono celebrati gli sponsali dell'egregio D.r Pietro Buffolo segretario capo del Municipio di Conegliano con la gentile signorina Roma Giusti.

Ai gentili e cari sposi porgo l'augurio sincero d'ogni felicità.

LE „PREDICHE SOCIALISTE" A ROMANS.

I lettori ricorderanno con quali salve di fischi e di «grida selvaggie ed aspre e forti» furono accolti la domenica del 15 corr. mese, a Rivolto, gli avvocati Cosattini e Buttazzoni, recatisi colà per parlare ai «lavoratori dei campi» sul miglioramento della loro vita economica, ed anche in base all'agitazione sorta nel vicino S. Martino, ma subito terminata.

Ieri, gli stessi, più il segretario della Camera del Lavoro N. Trevisonno con Libero Grassi e il sig. Trani, si recarono a Romans e quivi poterono parlare ad un molto scarso uditorio, dopo cessato un improvviso temporale.

Le parole di un Consigliere Comunale.

Prima di partire alla volta di Romans, ci riunimmo al caffè Petracco e da un codroipese si seppe, che un consigliere comunale — alla mattina — avanti l'apertura della seduta, con qualcuno così si espresse, alludendo ai conferenzieri:

— Ai lares ben di bastonaiù dulà che sintin, no tes orelis.

Il «gobitti» — «barbarossa».

Ci mettemmo in viaggio... A Rivolto qualche ragazza, alcuni monelli, ricordando nei... *gitanti*, quelli della famosa «batarèle» con un malizioso sorriso sulle labbra, fra loro si dicevano:

— Velu là, che al è; chel tal miezz; cialilù, cialilù...

Accanto alla chiesa di Rivolto, stazionavano alcuni ragazzi.

Alla vista dell'avv. Buttazzoni, una di essi grida:

— Gobitti, barbarossa, *boborosso*... a cui gli altri fan coro.

A Romans.

A Romans fummo ricevuti da *Tita Roc*, che per l'occasione aveva indossata una sfolgorante cravatta rossa.

Egli stesso ci condusse a visitare il paese... le grandi acque... ecc. Prima, però, l'avv. Cosattini, intavolò un piccolo discorso a quei contadini: parlò loro della organizzazione, del segretariato dell'emigrazione, ecc.,..

— L'ignoranza, l'ignoranza — diceva un giovane, che per parlare da «socialisti» era più «evoluto» degli altri. — L'ignoranza! Questi contadini ancora non sanno, vede, cosa succede per il mondo.

— Un po' alla volta, un po' alla volta — suggeriva Cosattini.

— Lavorano per una lira al giorno, come bestie, e tutto per l'ignoranza!

Lo stesso individuo, disse poi che si doveva fondare un circolo socialista anche a Romans, e delle chiese — dice — faremo tante caserme di soldati...

— No, no — gli osserva un socialista. — No soldati, no.

* * *

Durante un forte improvviso acquazzone, tutto l'uditorio si rifugia in una vicina osteria dove il fervente apostolo Paolini diffondeva fra «i lavoratori dei campi» opuscoletti di propaganda.

Torna a splendere il sole, ed ecco che da lungi si odono i suoni di una musica: è quella di Rivignano, che festosamente accoglie i conferenzieri...

S'incomincia.

L'avv. Buttazzoni porta un saluto ed un augurio ai lavoratori presenti, un saluto foriero che non ultima sia la loro venuta a Romans; li ringrazia e presenta i due amici conferenzieri.

Il segretario della Camera del Lavoro.

N. Trevisono comincia col dire non aver mai desiderato gli applausi degli avversari, ma bensì le loro proteste. Che razza di propaganda di classe sarebbe la nostra — dice — se i nostri avversari venissero ad applaudirci, se i nostri avversari facessero plauso a quello che diciamo?.. Quando ci si protesta, ci si fischia, ci si fanno «batarele» è segno che noi ci occupiamo del bene della classe lavoratrice, contro i padroni detentori della ricchezza. (*Bene, bravo l'oratore*).

Dice come i padroni abbiano promesso la libertà, l'eguaglianza; ma queste promesse non si realizzano; il lavoratore ogni giorno suda, mentre i «fratelli» padroni vanno a rappresentarli in parlamento, dopo aver truffato prima il lavoro e dopo il voto. (*Bene!.. abbasso i feudatari!*)

Noi amiamo la libertà, perchè deve valere a farli conquistare il nostro benessere economico e a farci progredire moralmente e intellettualmente.

La libertà non è compatibile colla miseria, ci vuole la ricchezza, il benessere. Oggi tutta la società non è che un cumulo di ingiustizie a danno vostro; tutti i codici sono a vostro danno ed a favore della classe padronale.

E qui spiega il perchè, riportando soventi applausi.

I lavoratori non hanno ancora compreso che essi sono forti.

Il vostro intelletto, dice, è inferiore a quello degli stessi ubbriacchi, i quali sapendo di non camminare bene da soli, si uniscono perchè sanno che «in quattro gambe, in sei gambe, è più difficile cadere».

Così conclude presso a poco: Qui è Gio. Batta Rocco a vostra disposizione. Recatevi da lui, magari di notte, di soppiatto, e gli direte: Voglio essere anche io dei vostri, voglio anche io iscrivermi come voi. Rocco allora estrarrà la carta, un libro e segnerà il vostro nome. Poi farete della propaganda spicciola fra i vostri compagni e quando sarete in maggioranza, Rocco vi riunirà e la forza è fondata. (*Viva l'oratore!*)

Chiudo, presentandovi un amico, l'avv. Cosattini, il quale vi parlerà più specificatamente delle vostre condizioni; chiudo con l'augurio che un altro giorno si sia qui riuniti e che non dubbiosi si ascolti la parola dell'oratore, ma come fratello a fratello abbracciati in nome dell'ideale del vostro riscatto. (*Bene! bravo!.. viva!..*)

Il secondo discorso.

Amici lavoratori! — Comincia l'avv. Cosattini — Ancora per un po' ho ritronate le orecchie, per il modo con cui ci accolse un paese poco distante, che non ha condizioni economiche diverse dalle vostre.

Pure, la, io dovevo fare lo stesso discorso, la stessa chiaccherata che gli amici ed io facciamo oggi a voi.

I ragazzi, le donne uscite dalla chiesa, si spinsero contro di noi, inpedendo così di ascoltare, chi ne aveva l'intenzione.

Parlo in italiano, perchè avendo parlato in friulano a Muscletto, fui preso «in giro»...

A Muscletto dunque fummo accolti con grande frastuono e quello che noi volevamo dire per il bene dell'operaio, fu impedito.

Migliorando le condizioni proprie, non si fa offesa alla religione.

Noi fummo dispiacenti di questa accoglienza.

— Abasso Tenca, abasso il Giornale di Udine!.. grida un contadino.

— Abasso nessuno — osserva Cosattini — Non si fa così. Continuo: Non fu il parroco, fu un altro che ha raccolto tutti quei ragazzi, quelle ragazze e li ha sospinti contro di noi.

Chi è questo? Colui che aveva interesse che la nostra parola là non giungesse: il proprietario, il padrone, il feudatario di Muscletto (*Bene!.. Abasso!... Ilarità.*)

Fu lui che ha organizzato quei fanciulli, che non sapevano quello che si facevano.

Ringrazia i lavoratori di Romans della gentile loro accoglienza ed entra nell'argomento.

Dice come al Manicomio, su 100 ricoverati, 40 lo sono per miseria, cioè per pellagra ed altri 40 per alcolismo e di questi 39 sono lavoratori, ciò perchè l'operaio crede di alleviare le proprie fatiche, i dolori, con l'affogarsi nelle bibite, veleno lento che infiltra nel suo sangue.

I lavoratori vivono anche meno.

Batte pur lui sull'organizzazione; nel Mantovano, ed altrove, mercè la organizzazione i lavoratori hanno migliorato le loro condizioni.

Accenna ai contratti dello stabile di S. Martino, e non manca di parlare delle donne.

Termina invitando a nominare *subito* un comitato, con incarico di formare una lega di contadini.

Seduta stante.. si nominarono: Romolo Cloza, *Tita Roc*, Moreale, Molinaris e Beniamino Cloza.

— Viva la lega dei contadini!... grida uno. Abbasso la liturgia!... Viva il socialismo!...

La banda di Rivignano suona due o tre pezzi di musica.

Una dimostrazione ostile.

D'un tratto, da un crocchio di giovani, si grida: *Abbasso Tenca!. abbasso il Giornale di Udine, abbasso! abbasso!...*

Tenca ride.

All'uscire dal luogo ove furono tenute le conferenze, la dimostrazione ostile al collega Tenca si ripete con maggior vigore:

— *Abbasso Tenca!... abbasso Tenca!... abbasso!... abbasso Tenca e il Giornale di Udine!...*

Come sempre il nostro collega, noncurante di tutte quelle grida ostili, se la ride giocondamente.

A Rivolto i «socialisti» salutarono il parroco, che trovavasi sulla strada e pur lui si levò il cappello; ed a qualche monello che cominciava a gridare regalò severe parole di correzione.

Disgrazia evitata

Dietro alla nostra carrozza, veniva un'altra tirata da un focoso cavallo. Era montata da un fratello del dott. Benzi, agente del co. Miniscalchi, dal macchinista della filanda di S. Martino e da un giovanotto.

D'un tratto, il cavallo del Benzi adombratosi in quelli dei carabinieri, venuti a Romans per la sicurezza del paese, andò nel fosso che costeggia la strada.

Il Benzi e gli altri prontamente saltarono nel fosso stesso, mentre il cavallo, salita la piccola riva, si metteva a correre. Fu prontamente fermato.

Nessun male alle persone; si ruppe invece una stanga della carrozza.

Provincia di Udine Distretto di Latisana

Comune di Rivignano.

A tutto Giugno 1904 è aperto il concorso al posto di Segretario di questo Comune con lo stipendio di L. 1600, gravato dalla trattenuta per l'imposta di Ricchezza Mobile; con facoltà nell'eletto, di accettare anche l'Ufficio di controllore del Forno Rurale verso l'assegno di L. 400 all'anno fino all'eventuale cessazione del medesimo.

Gli aspiranti dovranno corredare le rispettive istanze dei seguenti documenti.

1. Patente d'idoneità ai termini di legge.
2. Certificato di sana costituzione fisica.
3. Certificato comprovante l'età non superiore ai 45 anni.
4. Certificato di moralità.
5. Certificato Penale.

Le attribuizioni, i doveri ed i diritti degli eligendi sono determinati dal Regolamento Organico approvato dal Consiglio Comunale in seduta 25 aprile 1904.

L'eletto dovrà assumere il servizio entro 20 giorni dalla nomina, a pena di decadenza, e salva l'azione di rivalsa delle spese del concorso da parte del Comune.

Rivignano, 25 Maggio 1904.

Il Sindaco

F.to Giacomo Gori

Dopo 5 anni di penosa malattia, ieri, alle 4 pom. moriva

Umech Giovanni

tipografo, d'anni 74

Le figlie, i generi Fabrizi, Uliana, Francescato e Ria ne danno il triste annunzio.

I funerali seguiranno oggi, alle ore 19 partendo dalla casa in via del Sale n. 25.

GEMONA.

— Consiglio comunale.

Alle ore otto pom. di ieri si radunò il Consiglio comunale per deliberare sugli oggetti rimasti sospesi nella seduta del 21 in mancanza di numero legale.

La salute dell'on. cav. dott. Celotti.

Sono presenti undici consiglieri, il Presidente sig. Antonio Stroili, dopo aver dichiarata aperta la seduta, dice: « Credo d'interpretare il sentimento di tutti nel proporre che il Consiglio esprima un voto d'augurio per la pronta guarigione del consigliere cav. dott. Antonio Celotti, che attualmente versa in gravi condizioni di salute, affinchè ben presto possa di nuovo contribuire col suo valido ed illuminato aiuto al bene di questa Città ».

Approvata unanimemente la proposta, il Consiglio passa a trattare gli argomenti posti all'ordine del giorno.

Approva in seconda lettura e senza discussione l'iscrizione del Comune fra i soci del benemerito Circolo cacciatori friulani; sospende dietro proposta del consigliere avv. Nais, la discussione ed approvazione del regolamento per le vetture di servizio pubblico, perchè la Giunta completi la tabella delle tariffe collo stabilire il prezzo d'una corsa per Ospedaletto e Maniaglia e per ogni ora nel Comune; accresce in seconda lettura lo stipendio al sanitario incaricato del servizio medico presso il carcere mandamentale, procede al sorteggio del terzo dei consiglieri da rinnovarsi ed i sorteggiati sono; Pittini Domenico fu Domenico — Pittini Domenico di Giuseppe — Venturini G. Batta — Raffaelli Vittorio — Brollo Giacomo — Fantoni Pietro fu Francesco.

All'oggetto quinto « Comunicazione delle dimissioni dalla carica di consigliere comunale presentate dal sig Fantoni Pietro » il consigliere Iseppi propone di non accettare le date dimissioni e prega Giunta che faccia pratiche affinchè il Fantoni continui sino alle nuove elezioni a portare il suo contributo di energia e di sapere in seno al consiglio, per quanto gli permettono le sue occupazioni. Il consigliere Nais si associa al collega Iseppi e inoltre fa la proposta che si voti un plauso agli uscenti consiglieri per la loro opera prestata a vantaggio del Comune. Entrambe le proposte sono approvate ad unanimità.

Senza discussione vengono approvati gli oggetti: « Ratifica della delibera d'urgenza della Giunta 12 corr. N.o 73 relativa al congedo straordinario accordato all'insegnante sig. Lenna per motivi di salute. » 7. « Concessione di combustibile ai malghesi del Ledis » 8.o Sulla domanda del malghese di Confin per costruzione di una Casera » e quest'ultimo alle condizioni già poste dal comune di Venzone comproprietario delle malghe.

In seduta privata all'unanimità fu nominato a Vice Segretario Contabile il sig. Ulisse Perissutti, ed in seconda lettura fu approvato di elevare il suo stipendio da L. 1300 a 1500. Fu rimandata invece la nomina della levatrice del terzo riparto.

— La Società « Pro Glemona ».
Continua le sue sedute per istudiare il grandioso programma delle feste che si daranno nella nostra città in occasione del 2.o centenario della morte del Padre Basilio Brollo nostro sommo concittadino.

Pertanto sarebbe desiderabile, ad imitazione di quanto si fece a Cividale per le feste centenarie di Paolo Diacono, ed in altri grossi centri in occasioni consimili, che il nostro benerito Sindaco invitasse i cittadini tutti a far la pulizia esterna delle loro case, del che si sente qui un vero bisogno.

Nel medesimo tempo si dovrebbero mettere le tabelle per l'affissione degli avvisi, per evitare lo sconcio dell'imbrattamento dei muri delle case.

E a quando i monumenti vespasiani?

— Questioni scolastiche.
Nei sobborghi di Piovega e Godo circola un'istanza, già coperta di numerose firme, per ottenere dal Consiglio comunale la sospensione della costruzione del locale scolastico rurale « Taronde » I firmatari vogliono che i propri figli continuino a frequentare le scuole del capoluogo, data la breve distanza che li separa dalle scuole stesse e la maggiore istruzione che vi si impartisce.

TARCENTO.

— Cose del Comune.
31. — Nella seduta ultima del patrio Consiglio venne approvato il bilancio consuntivo del 1902 e il regolamento nuovo per la tassa di esercizio rivendita. Venne pure nominata una Commissione per il riordinamento della scuola elementare in relazione ai bisogni dell'aumento degli abitanti, che si spera saprà corrispondere al mandato ricevuto.

— Nuovi sacerdoti.
Le due borgate di Sedilis e di Billerio, ebbero ieri solennità nelle loro rispettive chiese titolari. In questa celebrò la prima messa don Guido Steccati, figlio del nostro egregio signor Giovanni Steccati usciere giudiziario; in quella il rev. don Pietro Treppo di Sedilis. E l'uno e l'altro dei novelli sacerdoti ebbero il privilegio della consacrazione antecipata perchè prefetti nel seminario diocesano.

LATISANA.

— Teatralia.
Mercoledì sera 1 giugno sarà inaugurato il teatrino del caffè Restaurant, improvvisato per la stagione estiva.

Una brava compagnie di varietà, di cui fa parte la coppia « Cavalli » che sempre si distinse, si produrrà nell'elegdnte teatro. Al signor Antonio Trevisan, conduttore del locale, tutti i nostri auguri; agli artisti della compagnia il benvenuto.

Il suicidio di un alpino.

Il 10 dello spirante per il racconto fattoci da uno che si trovava nel treno, raccontammo di un alpino che s'era disteso sul binario della ferrovia, presso Conegliano, ad aspettarvi la morte dal diretto che arriva in Udine alle 16.50 dell'8; e come soltanto grazie all'abilità del macchinista il povero giovane fu salvo.

Ma egli — certo Antonio Cernoia di anni 21 del distretto di S. Pietro al Natisone, era impazzito. Fu ricoverato nell'Ospitale militare di S. Chiara, a Venezia.

Sabato mattina, il Cernoia si recò nella stanza del direttore dell'Ospitale, il colonnello cav. Rossi, per sottoscrivere la sua domanda di riforma.

Compiuta tale operazione, il Cernoia uscì e cominciò a passeggiare pel giardino, sorvegliato da un piantone: il soldato Merlo.

Ad un tratto, il povero giovane prese la rincorsa, spiccò un salto e si lanciò in Canal Grande, rincorso invano dal soldato Francesco Maurolo di Artiglieria da montagna e dall'altro soldato Giuseppe Ferro di Artiglieria da costa.

Ogni mezzo tentato per salvare l'infelice, fu inutile; la forte corrente aveva già portato lontano il suo corpo.

Due ore dopo il cadavere fu veduto galleggiare poco discosto; ma neppure stavolta riuscì possibile afferrarlo poichè scompariva subito travolto dalla corrente. E soltanto alle 4 pom. il cadavere fu rinvenuto nel fondo del Canale Scomenzera all'angolo del giardino dell'ospitale stesso.

CRONACA CITTADINA

A proposito di una lettera da Canadà.

Abbiamo ieri stampato una lettera del nostro corrispondente da Codroipo, nella quale si riportavano notizie che un *bravo operaio*, (così lo qualifica il corrispondente) Enrico Cengarle, codroipese, mandava dal Canadà: notizie che suonano tutt'altro che buone. Nè certamente noi possiamo dire che il Cengarle abbia ragione o che abbia torto: sul Canadà stampammo anche venerdì brani di altra lettera che sconsigliava dall'andarci per ora... e contemporaneamente le notizie che trovammo in un telegramma da Londra dicenti un mondo di bene e assicuranti che vi è lavoro per migliaia di operai.

Dove però la lettera del Cengarle ci fece impressione, si è il punto nel quale afferma che il *Paretti li lusingò col dir loro che magari 50 mila operai avrebbero trovato lavoro e « tante altre fandonie. »*

Noi che il signor Antonio Paretti conosciamo da molti e molti anni, e sempre lo apprezzammo quale uomo serio e di coscienza, e non di quelli che spacciano « fandonie » pur di aumentare magari d'un solo il numero degli emigranti; ci siamo a lui rivolti per avere in proposito qualche chiarimento.

Ebbene, il signor Paretti ci rispose che non ebbe mai la buona ventura di conoscere questo signor Cengarle, nè sui registri degli emigranti dell'agenzia di Udine figura nemmeno il suo nome: egli sarà forse partito con qualche altra rappresentanza, ma non certamente con l'agenzia di Udine, e quindi non può sussistere che il signor Antonio Paretti gli abbia dato a credere tutte quelle belle cose.

Ma tale asserzione deve ritenersi poi falsa anche perchè il signor Paretti, se adempie al suo dovere come rappresentante di compagnie di navigazione e vende i biglietti a tutti coloro che hanno desiderio e volontà di emigrare nel « nuovo mondo » (diventato vecchio anche quello!); *non ha però mai dato a nessuno, informazioni su quel che li attendeva nei paesi dove emigravano, ma sempre li consigliò a rivolgersi al Segretariato della Emigrazione*, che è istituito appositamente a tale scopo e con il quale il signor Paretti si è sempre mantenuto in ottimi rapporti.

— La bandiera delle Tecniche.
Oggi, alle 17.30, sul Piazzale del Castello, s'inaugurerà la nuova bandiera delle Scuole Tecniche.

A differenza della « vecchia » — risale al 1866-67 — che era tricolore; la bandiera che oggi s'inaugura porta i colori del Comune, bianco e nero; con dipinti nel campo bianco lo stemma del Comune e nel campo nero lo stemma nazionale, cioè la Croce Sabauda.

Parleranno: l'assessore Comelli, il direttore prof. Lazzari, il regio provveditore agli studi prof. Battistella; lo studente Comas leggerà le parole del collega Cressati, alunno della III.a tecnica.

— Marcia audax
Riuscì splendidamente, la marcia di ieri.

Vi parteciparono i soci signori Omet Ugo, Baldissera dott. Giovanni, Verza Augusto, Conti Attilio, Reccardini Evaristo e gli aspiranti signorina *Verza Lidia* e signori Innocenzi prof. Giuseppe, Gobbato Luigi, Cinelli Guido, Pellis Fioravante, Bruno Marco, Ciani Amilcare, Zilli Eugenio, De Cecco Domenico, Cecotti Francesco; in tutto 5 soci e 11 aspiranti.

Direttore di marcia il sig. Omet, segnapasso il dott. Baldissera.

Partenza alle 8 del mattino in perfetto orario. Tempo minaccioso; un po' di pioggia vicino Motta di Livenza. Grande allegria e massimo appetito.

Nessun incidente di rilievo, festose accoglienze e... copiosi rinfreschi dapertutto, e specialmente a Pordenone da quella sezione Audax a S. Giorgio di Latisana in casa del signor Pellis fratello d'un gitante, a Latisana da quella Società ciclistica e a Palmanova dal sig. Fontana e dai soci del Club ciclistico Palmanova.

Arrivo a Udine alle 8 precise, tutti in ottime condizioni, incontrati da moltissimi soci della nostra Unione Velocipidistica.

Una speciale parola di ammirazione va tributata alla signorina Verza che superò i duecentosei chilometri con amabile disinvoltura riuscendo così la *18.a socia* tra i 3 mila soci che l'audax conta in Italia, e l'unica nel Veneto;

— La morte di un buon operaio.
Giovanni Umech, del quale in altra parte del giornale si annuncia la morte, fu un ottimo tipografo impressore: ai suoi tempi, quando lavorava nella tipografia Seitz, forse il migliore che aveva la nostra città. Fu presidente della « vecchia » Società tipografica; e fra i colleghi godeva le migliori simpatie. Alla sua memoria, il nostro saluto riverente.

— Alla Società Operaia,
si presentarono ieri a votare per la nomina del presidente 22 soci!... La votazione si ripeterà domenica.

— La banda
del Collegio militarizzato Aristide Gabelli non potè ieri dare il promesso concerto, nel giardino Ricasoli, perchè il Municipio temeva che si guastassero le aiuole.

— Smarrimenti.
Fu smarrita ieri una spilla d'oro, percorrendo la strada che dal sottoportico presso la palestra di ginnastica conduce alla Posta. Competente mancia a chi la porterà al nostro ufficio.

— Fu rinvenuta nel Giardino Ricasoli una elegante scarpetta da bambino. Chi l'ha smarrita, può recuperarla presso il caffettiere Tommaso nel giardino medesimo.

— Piccolo fallimento.
Su domanda di una ditta di Canelli, fu dichiarato il *piccolo fallimento* della ex ostessa Emilia Cozzi-Pustelli. Rimessa la pratica al Pretore del I.o Mandamento. Nominato commissario l'avv. Giuseppe Doretti.

Ricerca di sterratori.

Il Segretariato dell'emigrazione ci comunica:

Ricercansi 30-40 sterratori per lavori d'impianto elettrico in Baviera.

Termine utile per trovarsi sul posto: 6 p. v. giugno.

Rivolgersi per informazioni al Segretariato dell'emigrazione Udine, via della Prefettura n. 10.

— La rivista alle vetture:
Questa mattina in piazza Umberto I.o seguì la visita alle vetture pubbliche aperte, per l'estate.

Su 25, quattro furono « scartate » sia per indecenza, sia per poca sicurezza che presentavano.

— Il nuovo inserviente del Monte.
Apprendiamo che ad inserviente del Monte di Pietà, fu nominato Giovanni Del Missier, già distinto allievo delle Scuole serali d'arti e mestieri e di professione falegname.

— Per la piscicoltura
A presidente della Commissione per la piscicoltura, fu nominato nella seduta di sabato il prof. cav. Giovanni Nallino; e segretario il capitano Galeazzo Galeazzi ed a membri il co. Domenico Pecile e cav. prof. Petri

La seduta ebbe luogo sabato.

Camera di commercio di Udine.

Cambi (chèques a vista)

Francia (oro)	100.23
Londra (sterline.	25.18
Germania (marchi)	123.37
Austria (corone)	105.13
Pietroburgo (rubli.	265.90
Rumania (lei)	98.85
NuovaJork (dollari)	5.16
Turchia (lire turche)	22.78

Gazzettino commerciale.
Mercati in Provincia.

Pordenone, 28 maggio. Prezzi dei cereali che ebbero corso nel mercato settimanale d'oggi:

Granoturco nostrano all'Ettol.: massimo L. 13.—, minimo 12.40, medio 12.78. — Id. Estero: massimo L. 12.—, medio L. 13.52.

Fagiuoli: massimo L. 15.—, minimo L. 12.—, medio L. 13.52.

Sorgorosso nuovo: massimo lire 8.50, medio L. 8.50.

Cividale, 28 maggio.

Bovini. I prezzi straordinariamente rilevati dei giorni scorsi hanno quasi esaurito i prodotti delle nostre stalle: aggiungasi a ciò i lavori campestri impellenti, e poi si avrà la giustificazione della debolezza del mercato odierno: circa 300 capi ed affari relativi.

Suini. Questo mercato da noi si può chiamare quasi stazionario per movimento, beninteso tenendo conto della stagione: per cui discreto fu il concorso e discreti gli affari.

Uova vendute 70.000 da l. 56 a l. 57.

Burro venduto quint. 5 da l. 1.60 a l. 1.70

Frutta. Noci da l. 30 a l. 40. — Castagne da l. 35 a l. 45. — Ciliege da l. 25 a l. 35.

STATO CIVILE

Bollettino settimanale dall'22 al 28 maggio

Nascite.

Nati vivi	maschi	8	femmine	13
» morti	»		»	1
» Esposti	»		»	1

Totale N. 21

Pubblicazioni di Matrimonio.

Gio. Batta Toffoloni scalpellino con Gemma Zanier casalinga — Pietro Radina direttore di tessitura con Erminia Lorenzutti casalinga — Giuseppe Verza scrivano con Elisa Zuliani casalinga — Angelo Disnan operaio con Luigia Urbancig tessitrice — Clodomiro Pasta macchinista ferroviario con Resvinda Fioratti casalinga — Domenico Cremese cappellaio con Teresa Mos casalinga — Romolo Tunini imprenditore con Maria Cantarutti casalinga — Umberto Ligugnana agente di comm. con Anna Tubello sarta — Quirico Giordani falegname con Mattilde Marzinotto tessitrice.

Morti a domicilio.

Francesco Leon fu Giovanni d'anni 55 stradino — Pietro Gasparini fu Nicolò di anni 51 inserviente ferroviario — Elena Cortelazzis-Marcotti fu Raimondo d'anni 75 possidente — Lucia Rovere fu Valentino d'anni 26 casalinga — Caterina Cremese Roiatti fu Antonio d'anni 59 casalinga — Rosa De Clara-Comisso fu Natale d'anni 76 casalinga — Domenica Tosolini Melisani fu Giuseppe d'anni 52 contadina — Lodovica Pecoraro di Pietro di mesi 3 e giorni 9 — Giovanni Toso fu Luigi di anni 58 agricoltore — Giuseppe Barbini fu Luigi d'anni 76 cuoco.

Morti nel'Ospitale Civile.

Guerrino di Vincenzo fu Giovanni d'anni 1 e mesi 8 — Maria Urli fu Andrea di anni 1 e mesi 3 — Bianca Pagnutti di Filippo d'anni 6 — Giuseppe Feruglio fu Angelo d'anni 75 bracciante — Angelo Quadiani d. anni 12 scolaro — Felicita Zampa-Bertoni di Valentino d'anni 32 contadina — Elvira Cioli-Marcolin fu Giuseppe d'anni 31 cucitrice.

Morti nel Manicomio Provinciale.

Francesco Moos fu Domenico d'anni 67 agricoltore — Valentino Valent fu Benvenuto d'anni 37 facchino — Antonio Eller fu Gio. Batta d'anni 54 r. pensionato.

Totale N. 20
dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

Corriere Giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

La giornata di sabato, il Tribunale nostro dovette dedicarla alla adolescenza. Narrammo difusamente ieri il processo, finite con assoluzione, a carico di quel litografo Pietro Montalbano diciannovenne, ch'era imputato di oltraggio al delegato signor Rosano Palazzi.

Un altro giovanetto processato, è Vittorio Gervasi di Gervasio d'anni 16, da Udine, imputato di lesioni involontarie. Fu condannato a lire 150 di multa.

* * *

Ma se questi due processi non rattristano, in quanto che le imputazioni a carico non dinotavano corrotto e malo animo, ed erano comunque perdonabili, come nel caso del Montalbano (onde l'assoluzione sua fu appresa come un atto di giustizia) o non dipendevano dalla volontà dell'imputato, come nel caso del Gervasi; desta impressione invece il fatto che segue:

fanciullo delinquente. Turcovig Vittorio di Carlo d'anni 14 da Pinguente (Istria) è imputato di due furti qualificati e di falsità in atti. Fu condannato a mesi otto e giorni dieci di reclusione.

Non appena non avrà espiata la pena, sarà tradotto a Rovigno (Istria) dove dovrà rispondere di parecchi furti.

Il Turcovigh ha già riportato altre condanne in Austria, e fu al reclusorio di Lubiana quale condannato, ai lavori forzati!... E, ripetiamo, **ha quattordici anni!.**

ULTIMA ORA

Le ultime notizie della guerra.

LONDRA, 30. Da un rapporto del generale giapponese Ochio, risulta che, nell'attacco di Nanshan, l'ala sinistra dei russi fu indebolita dal bombardamento della flotta giapponese, spintasi nella baia di Haitchen. I giapponesi ne approfittarono. La loro quarta divisione riuscì finalmente a impadronirsi della posizione russa; le altre divisioni la seguirono immediatamente e in seguito a ciò i russi si ritirarono in disordine, incendiando i loro depositi di munizioni.

Le perdite giapponesi furono di 3500 uomini. I russi lasciarono sul campo più di 500 morti.

Un'altro combattimento?
In vicinanza di Dalny e di Portarturo.

CEFÙ 30. Un cinese che lasciò Dalni sabato ed è qui giunto, riferisce che venerdì vi fu un combattimento a Int-cent-tse, a quattordici miglia da Portarturo, ed aggiunge che gli esploratori giapponesi erano segnalati pure venerdì nelle vicinanze di Dalni.

Luigi Montico, gerente responsabile.

ORARIO DELLE FERROVIE

PARTENZE Da Udine	ARRIVI a Pontebba	PARTENZE Da Pontebba	ARRIVI a Udine
O. 6,17	9,10	O. 4.50	7.38
D. 7,58	9,55	D. 9.28	11.—
O. 10,35	13,39	O. 14.39	17.06
D. 17.10	20.45	O. 16.55	19.40
O. 17.35	19,10	D. 18,39	20.05

Da Udine	a Venezia	Da Venezia	a Udine
O. 4.20	8.33	D. 4.45	7.43
A. 8.20	12.07	O. 5.15	10.07
D. 11.25	14.10	O. 10.45	15.17
O. 13.15	17.45	D. 14.10	17.—
M. 17.30	22.28	O. 18.37	23.25
D. 20.23	23.05	M. 23,35	4.20

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
O. 5.25	8.20	A. 8.25	11 08
D. 8.—	11.28	M. 9.—	12.50
M. 15.42	19.46	D. 16.40	20.—
O. 17.25	20.30	D. 21.25	7.32

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 5 54	6.21	M. 6.25	7.02
M. 9.5	9.22	M. 9.45	10.10
M. 11.40	12.07	M. 12.35	13.05
M. 16.05	16.37	M. 17.15	17.46
M. 21.45	22.12	M. 22.20	22.50

Da Udine	a S. Giorgio	Da S. Giorgio	a Udine
M. 7.10	7.59	M. 8.10	8.58
M. 13.16	14.15	M. 9.10	9.58
M. 17.56	18.57	M. 14.50	15.50
M. 19 25	20.34	M. 17.—	18.36
		M. 20.53	21.39

S. Giorgio	Portogr.	Portogr.	S. Giorgio
M. 7.—	8.09	D. 8.17	8.54
O. 8.17	8.57	O. 9.01	10.—
D. 13.15	14.24	M. 14.26	15.35
D. 15.45	16.41	D. 19.19	20.01
D. 19.41	20.34	M. 19 29	20.46

Da S. Gior.	a Trieste	Da Trieste	a S. Gior.
D. 9.01	10.40	D. 6.12	9.10
O. 16.45	19.46	M. 12.30	14.50
D. 20.50	22 33	D. 17.30	20.53

Casarsa	Spilimbergo	Spilimbergo	Casarsa
O. 9.15	10.3	O. 8.7	8.53
M. 14,35	15.27	M. 13.10	14.—
O. 18.40	19.30	O. 17.23	18.10

Casarsa	Port.	Venezia	Venezia	Port.	Casarsa
O. —.—	6.—	8.11	O. 5.50	7.53	—.—
D. —.—	8.59	10.—	D. 7.—	8.22	9.3
A. 9.25	10.05	12.17	O. 10.52	13.10	13.55
O. 14.31	15.16	18.20	O. 16.40	—.—	—.—
O. 18.37	19.20	—.—	D. 18.55	20.15	20.53

Orario della tramvia a vapore
Udine - S. Daniele

PARTENZE Udine R. A.	Udine S. T.	ARRIVI S. Daniele	PARTENZE S. Daniele	ARRIVI Udine S. T.	Udine R. A.
8.—	8.20	9.40	6.55	8.10	8.32
11.20	11.40	13.—	11.10	12.25	—.—
14.50	15.15	16.35	13.55	15.10	15.30
18.—	18.25	19.45	18.10	19.25	—.—

Udine 1904 — Tipografia Domenico Del Bianco